

ARMANDO ZOPOLO, *Passioni. Tra voci e silenzi della ragione* (Collana LiberaMente), Edizioni Progetto Cultura, [Roma] 2012, 368 pp.

Passioni, ragione, logica della possibilità: l'intera trattazione svolta da Armando Zopolo nel volume *Passioni. Tra voci e silenzi della ragione* si articola lungo queste tre tematiche. La ragione deve instaurare un dialogo costante con le passioni, affinché cultura e natura possano comunicare e conferire all'individuo la possibilità di agire correttamente nel mondo, ossia di "vivere le passioni entro i limiti della ragione" (p. 10).

L'autore presenta e analizza le principali concezioni circa gli "stati passionali" nell'arco della storia della filosofia occidentale, da Platone sino a Hegel. La vastità delle teorie sulle passioni dimostra la difficoltà che si incontra nel momento in cui si cerchi una definizione per esse, in quanto non si tratta né di cose né di fatti, ma di concetti che riflettono l'atteggiamento dell'uomo nelle sue molteplici esperienze di ogni tempo. Gli stati passionali riguardano infatti persone inserite in un tessuto sociale e si sviluppano nell'orizzonte temporale dell'umanità, al pari della conoscenza e della cultura; risultano fondamentali per l'essere-uomo e non devono essere considerati alla stregua di mere affezioni del corpo, poiché in essi non vi sono soltanto corporeità e fisicità, bensì essi stessi si ergono a fattori determinanti "per avviare la progettazione della nostra vita" (p. 108).

L'importanza vitale delle passioni per la determinazione della *Weltanschauung* di ciascun individuo sancisce la necessità del dialogo con esse da parte della ragione. Quest'ultima non può però provvedere da sé a un'interazione armonica con le passioni e si mostra di conseguenza necessaria la mediazione di un terzo organo: la volontà. Essa ha il compito di regolare il rapporto tra ragione e stati emotivi, incidendo sulla coerenza della condotta umana: assurge così al ruolo di "guardiana della fedeltà, sia delle passioni, sia della ragione" (p. 159); "è forza, quando dispone l'adeguamento del comportamento umano al risultato sintetico della dialettica tra passioni e ragione" (*ibidem*). A ostacolare l'armonia tra ragione e passioni interviene l'indifferenza, ritenuta dall'autore "il grande male del nostro tempo" (p. 167), poiché a causa di essa si nega la personalità, si comprime la soggettività. Negare la personalità significa rendersi insensibili verso il valore della cultura e precipitare verso la "mutilazione dell'io" (p. 170), il quale si chiude in se stesso e si priva della considerazione del diverso da sé. L'indifferenza diventa così nemica della vita associativa, poiché ogni interazione umana richiede partecipazione. In questo contesto si evidenzia l'importanza dell'intervento correttivo della volontà, atto a ripristinare l'equilibrio tra passioni e ragione e ad allontanare la minaccia dell'indifferenza.

La coerenza nel comportamento umano, per la quale interviene e si batte la volontà, non può dunque prescindere da un costante confronto con il diverso. Venendo a contatto con il mondo esterno, luogo primario di crescita e sviluppo delle passioni tramite le sensazioni, l'individuo interagisce del resto con altre autocoscienze che operano in esso nel medesimo modo. La volontà di riconoscimento dell'altro-da-sé e il rispetto nei suoi confronti, accanto alla necessaria accettazione della sua visione del mondo, sono pertanto concetti trasversali a tutti i temi trattati nei vari capitoli del libro.

Lasciare spazio all'altro-da-sé e promuovere il dialogo significano progredire spiritualmente e moralmente nel proprio io, nella propria personalità, e garantiscono anche un progresso della conoscenza, giacché "un sistema di pensiero che, ai giorni nostri, voglia soddisfare le esigenze di coerenza della ricerca filosofica, non presenterà le proprie tesi come principi esaustivi dell'unica verità conoscibile" (p. 171). Si deve cioè privilegiare, secondo Zopolo, la logica della possibilità di contro alla logica della necessità. Il punto di riferimento teorico dell'autore è esplicitamente Hans-Georg Gadamer (cfr. p. 21), il quale interpreta la logica della possibilità quale unico fondamento possibile per la comprensione della storia umana. Tale logica permette di approdare alla fusione di orizzonti tra passato e presente, che sola conduce alla comprensione dell'essere, in quanto esclude che esso sia decifrabile attraverso un'unica maniera tra le molte possibili e dunque in considerazione di una sola verità. La storia stessa ha mostrato come non si possa approdare a giudizi umani totalmente esaustivi: non vi è *una* verità, ma *le* verità dell'umanità indirizzata verso la comprensione dell'essere; si è inseriti in un inesauribile circolo ermeneutico, all'interno del quale si interagisce grazie al linguaggio, l'unica dimensione umana finalizzata all'intesa e a condurre verso l'essere. Accettare la diversità, accettare l'alterità e aprirsi a esse, senza considerare il proprio punto di vista come l'unico portatore di verità: soltanto seguendo tali direttive è possibile in conclusione secondo Zopolo formulare una teoria gnoseologica ed etica che sia volta a condurre l'umanità verso un ulteriore sviluppo, nel segno di quella logica gadameriana della possibilità che è attenta al dialogo e alla socialità.

Nicolò Finotello